

LA DIRETTIVA «Impatto superiore al Superbonus»

Case green nell'Isola, l'edilizia si prepara: «Sfida da 8 miliardi»

La Cna: previsti fino al 2033 interventi su 140mila abitazioni

L'onda verde travolge la Sardegna: sotto la lente del Parlamento ci sono circa 140mila case sparse per l'Isola - attualmente in classe G (il gradino più basso della classificazione energetica) - interessate dalla direttiva ratificata a inizio maggio. Un'accelerata decisa in termini di prestazione energetica, che impone tempi strettissimi a tutti gli edifici residenziali europei: entro il 2030 si dovrà raggiungere la classe E, con il passaggio in D previsto nei tre anni successivi.

I numeri

Le linee arrivate dall'alto mirano a incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e puntano a ridurre consumo energetico ed emissioni di gas serra nel settore edilizio. Manovra che in base al report del Centro Studi della Cna Sardegna, porterebbe - solo per il passaggio in E - a intervenire su circa 14mila abitazioni all'anno, e che richiederebbe un investimento complessivo di 7,8 miliardi in dieci anni. Decisamente meno della

IL DATO

37%

gli immobili costruiti più di 50 anni fa nel territorio sardo: dovranno essere adeguati alle nuove normative in materia di efficienza energetica

normale attività di ristrutturazione che nello stesso arco di tempo ha comportato un esborso di 11,6 miliardi. Ma di numeri ce ne sono anche altri: in Sardegna ci sono 978mila unità abitative di cui circa il 37,5 per cento ha più di 50 anni; le abitazioni in edifici costruiti prima del 1920 sono circa 46.700 (4,8 per cento del totale), e oltre il 67 per cento è nell'ultimo gradino del podio (classe G).

L'offerta

L'applicazione della prima fase della direttiva Ue, secondo lo studio, potrebbe richiedere anche l'installazione di 980mila infissi: circa 98mila in più all'anno. Che a conti fatti, considerando un costo medio, incluso d'installazione, di 1.250 per finestra e 1.640 euro per portoncino di ingresso, porterebbe a un importo complessivo di circa 1,3 miliardi di euro in dieci anni.

«È un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del Superbonus 110%, ovvero 16.800 unità abitative in po-



●●●●

LAVORI

Un cantiere: secondo la Cna gli interventi per rispettare la direttiva green dell'Ue costeranno in media 56mila euro

co più di due anni (12.572 nel solo 2022)», spiegano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna.

«In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al Superbonus (anche il quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019) e arrivare a una stima

complessiva di 7,8 miliardi in 10 anni, una sfida impegnativa anche per il sistema dell'offerta». Che nel caso della filiera degli infissi e del serramento nello Isola occupa più di 4500 addetti e oltre 1600 imprese.

Le trattative

Ma c'è chi frena: sono in corso i negoziati tra Parlamento e Consiglio, mediati dalla Commissione europea, sulla revisione della direttiva. La Commissione propone di introdurre standard minimi obbligatori di prestazione energetica da intro-

durire gradualmente a partire dal 2027, con il passaggio degli edifici non residenziali dalla classe G alla F, e per i residenziali entro il 2030. Il tutto per arrivare al 2050 con un parco immobiliare a zero emissioni nette. Gli Stati membri al Consiglio hanno concordato la loro posizione negoziale a ottobre dell'anno scorso, l'Europarlamento ha concordato il mandato in plenaria a marzo. Ora si attende l'accordo sulle modifiche alla proposta della Commissione.

Sara Marci

RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia, quasi 8 miliardi per far diventare “green” le abitazioni sarde

In base ad un report della Cna circa 140 mila unità abitative attualmente ricadenti nella classe energetica G (la più bassa), potrebbero essere interessate dalla direttiva Case Green

Da

[Redazione Cagliariipad](#)

-

6 Giugno 2023



Sono circa 140 mila le unità abitative, attualmente ricadenti nella classe energetica G (la più bassa), che potrebbero essere interessate in Sardegna dalla direttiva “Case Green” ratificata dal Parlamento Europeo all’inizio di maggio. La normativa – che mira ad incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e ridurre il consumo

energetico e le emissioni di gas serra nel settore edilizio – prevede infatti che tutti gli edifici residenziali europei debbano raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033.

In base ad un report del Centro Studi della Cna Sardegna solo per raggiungere il primo dei due obiettivi (classe energetica E) limitato al 15% delle abitazioni più energivore, **ogni anno nell'isola potrebbe essere necessario intervenire su circa 14.000 abitazioni all'anno con un investimento complessivo di 7,8 miliardi in 10 anni.** Un dato da comparare con la “normale” attività di ristrutturazione che negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi.

“Si tratta di un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%, ovvero, 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022) – spiegano **Francesco Porcu** e **Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna -.In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche in quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019). Così facendo si arriva a una stima complessiva di 7,8 miliardi, un dato da comparare con la “normale” attività di ristrutturazione che, guardando alle stime Cresme, negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi (a valori costanti 2019). Gran parte di questi investimenti sono da considerarsi aggiuntivi, riferiti, cioè, ad abitazioni che non sarebbero oggetto di interventi in mancanza di obbligo di legge. Ovviamente molto dipenderà dalla ridefinizione delle classi energetiche, che determinerà la profondità dell'intervento edilizio necessario per raggiungere le performance richieste dalla normativa. In qualche caso, infatti, potrebbe non essere necessario intervenire sulle facciate tramite cappotto termico, e questo ridurrebbe il costo complessivo dell'intervento”.

Case green in Sardegna, quasi 8 miliardi di investimenti - Sardegna

Pubblicato: 06 Giugno 2023

Sono circa 140 mila le unità abitative, attualmente ricadenti nella classe energetica G (la più bassa), che potrebbero essere interessate in Sardegna dalla direttiva Case Green ratificata dal Parlamento Europeo all'inizio di maggio. La normativa - che mira ad incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas serra nel settore edilizio - prevede infatti che tutti gli edifici residenziali europei debbano raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033.

In base ad un report del Centro Studi della Cna Sardegna solo per raggiungere il primo dei due obiettivi (classe energetica E) limitato al 15% delle abitazioni più energivore, ogni anno nell'isola potrebbe essere necessario intervenire su circa 14.000 abitazioni all'anno con un investimento complessivo di 7,8 miliardi in 10 anni. Un dato da comparare con la "normale" attività di ristrutturazione che negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi.

In Sardegna ci sono 978 mila unità abitative di cui circa il 37,5% ha più di 50 anni: le abitazioni in edifici costruiti prima del 1920 sono invece circa 46.700 (4,8% del totale). Delle 978.437 abitazioni regionali oltre il 67% è in classe energetica G (la più bassa). L'applicazione della prima fase della direttiva UE potrebbe richiedere anche l'installazione di 980mila infissi, circa 98mila aggiuntivi ogni anno. Il valore dei lavori attivati, considerando un costo medio, incluso installazione, di 1.250 per finestra e 1.640 euro per portoncino di ingresso, sarebbe allora di circa 1,3 miliardi di euro in dieci anni "E' un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%, ovvero 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022) - spiegano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna - In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche il quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019) e arrivare a una stima complessiva di 7,8 miliardi in 10 anni, una sfida impegnativa anche per il sistema dell'offerta".

La filiera degli infissi e del serramento nell'isola occupa più di 4500 addetti e oltre 1600 imprese. Nel 2022 grazie agli incentivi sono stati installati in Sardegna 307mila infissi, nel biennio 2021-2022 oltre 561.000.



Cna Sardegna – Edilizia e mercato del serramento: è di quasi 8 miliardi l’impatto della direttiva Europea sulle Case Green in Sardegna.

6 GIUGNO 2023

Cagliari, 6 Giu 2023 - Sono circa 140 mila le unità abitative, attualmente ricadenti nella classe energetica G (la più bassa), che potrebbero essere interessate in Sardegna dalla direttiva Case Green ratificata dal Parlamento Europeo all’inizio di maggio. La normativa – che mira ad incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas serra nel settore edilizio – prevede infatti che tutti gli edifici residenziali europei debbano raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033.

In base ad un report del Centro Studi della Cna Sardegna solo per raggiungere il primo dei due obiettivi (classe energetica E) limitato al 15% delle abitazioni più energivore, ogni anno nell’isola potrebbe essere necessario intervenire su circa 14.000 abitazioni all’anno con un investimento complessivo di 7,8 miliardi in 10 anni. Un dato da comparare con la “normale” attività di ristrutturazione che negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi.

“Si tratta di un ritmo maggiore di quello raggiunto nell’ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%, ovvero, 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022) – spiegano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna -. In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche in quel caso l’obiettivo era di innalzare di due classi l’efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019). Così facendo si arriva a una stima complessiva di 7,8 miliardi, un dato da comparare con la “normale” attività di ristrutturazione che, guardando alle stime Cresme, negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi (a valori costanti 2019). Gran parte di questi investimenti sono da considerarsi aggiuntivi, riferiti, cioè, ad abitazioni che non sarebbero oggetto di interventi in mancanza di obbligo di legge. Ovviamente molto dipenderà dalla ridefinizione delle classi energetiche, che

determinerà la profondità dell'intervento edilizio necessario per raggiungere le performance richieste dalla normativa. In qualche caso, infatti, potrebbe non essere necessario intervenire sulle facciate tramite cappotto termico, e questo ridurrebbe il costo complessivo dell'intervento”.

Negli ultimi dieci anni l'attività di riqualificazione abitativa in Sardegna, alimentata dai vari schemi di incentivazione alternatisi negli anni, ha mostrato una notevole vivacità. Tra il 2013 e 2022 sono state oggetto di interventi di ristrutturazione (con importo complessivo dei lavori superiore a 3mila euro) più di 336 mila unità abitative, circa 33.600 ogni anno. Si tratta di un terzo dell'intero parco residenziale regionale. Valutato ai prezzi del 2019, prima, quindi, dell'impennata dei costi osservata negli ultimi anni, l'investimento decennale complessivo si stima intorno agli 11,6 miliardi di euro.

L'anno appena passato ha rappresentato il picco storico per l'attività di riqualificazione in Sardegna, con più di 2 miliardi di euro investiti (a valori costanti del 2019) e 52.500 abitazioni ristrutturate, uno sforzo di investimento che segue il record precedente del 2021, 1,5 miliardi e 46 mila abitazioni, per un totale, in due anni, di 3,6 miliardi e 98 mila abitazioni. Nel corso dell'ultimo biennio, il superbonus 110% e, soprattutto, l'introduzione del meccanismo di cessione del credito di imposta e dello sconto in fattura hanno alimentato la corsa alla ristrutturazione edilizia.

In Sardegna, in base ai monitoraggi mensili dell'Enea, al 31 dicembre 2022 le asseverazioni per i lavori incentivati con il superbonus sono state 13.178: si può stimare come siano state riqualificate con il superbonus circa 16.778 abitazioni, 4.206 il primo anno e 12.572 nel 2022. Il costo complessivo degli interventi, considerano l'intero periodo (seconda parte del 2020 fino al 2022) è stato di circa 2 miliardi di euro valutati a valori correnti, che diventano 1,6 miliardi ai prezzi del 2019. In altri termini, il superbonus, pur interessando negli ultimi due anni “appena” il 17% delle abitazioni ristrutturate (16.800, appunto, su un totale di circa 98 mila) ha assorbito il 44,3% degli investimenti (1,6 contro 3,6 miliardi totali ai prezzi del 2019). Considerando solo il costo dei lavori edilizi si può stimare che il costo per un intervento di riqualificazione, finanziato col superbonus, in grado di innalzare di due classi energetiche le performance di un'unità abitativa in Sardegna sia stato di circa 56.300 euro (ai prezzi del 2019). Questo numero ci tornerà utile poco più avanti.

L'intensa attività di ristrutturazione ha migliorato la condizione di una parte del vetusto patrimonio edilizio della Sardegna, ma moltissimo è ancora da fare, specialmente in termini di performance energetica degli edifici. In base alle ultime stime del Cresme, nel 2021 erano presenti in Regione circa 978 mila unità abitative, di cui circa il 37,5% aveva ormai più di 50 anni. Le abitazioni in edifici costruiti prima del 1920 erano invece circa 46.700, il 4,8% del totale.

L'UNIONE SARDA

“Case Green”: in Sardegna quasi 8 miliardi di investimenti

La direttiva ratificata dal Parlamento Ue stabilisce che entro il 2030 tutti gli edifici residenziali debbano raggiungere la classe energetica E. Nell'Isola 140mila sono le abitazioni in classe G, la più bassa



Un vecchio edificio (Ansa)

Entro il 2030 tutti gli edifici residenziali europei dovranno raggiungere la classe energetica E ed entro il 2033 quella D. Lo prevede la direttiva “Case Green” ratificata dal Parlamento Ue un mese fa. Normativa che mira a incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas serra nel settore edilizio.

E in Sardegna le unità abitative interessate sono circa 140mila: sono quelle che ricadono nella classe energetica più bassa, la G.

In base ad un report del Centro Studi della Cna Sardegna, solo per raggiungere il primo dei due obiettivi (classe E) limitato al 15% delle abitazioni più energivore, ogni anno nell'Isola potrebbe essere necessario intervenire su circa 14.000 abitazioni con un investimento complessivo di 7,8 miliardi in 10 anni. Un dato da comparare con la "normale" attività di ristrutturazione che negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi.

In Sardegna ci sono 978mila unità abitative di cui circa il 37,5% ha più di 50 anni: le abitazioni in edifici costruiti prima del 1920 sono invece circa 46.700 (4,8% del totale). Delle 978.437 abitazioni regionali oltre il 67% è in classe energetica G (la più bassa).

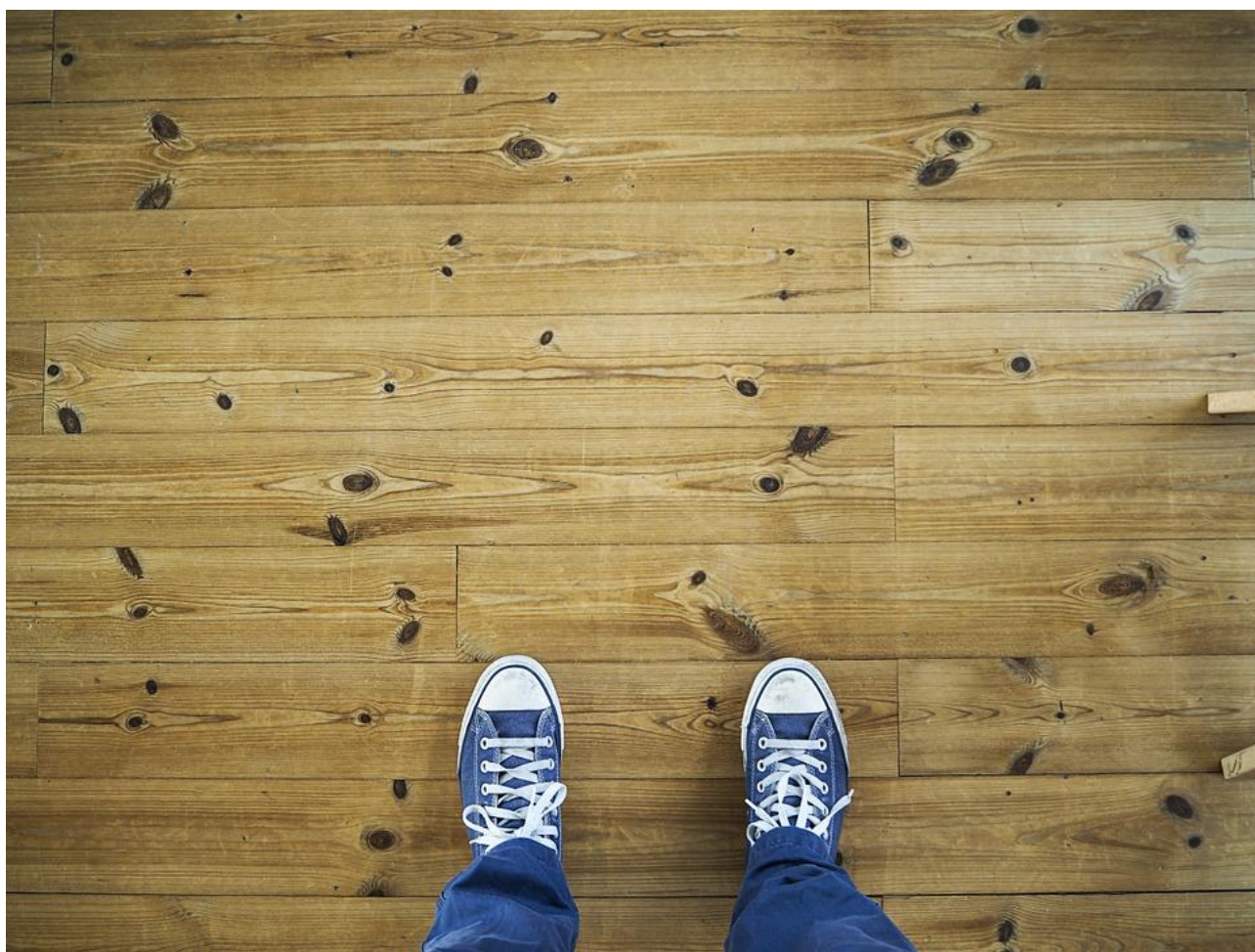
Non solo: **l'applicazione della prima fase della direttiva UE potrebbe richiedere anche l'installazione di 980mila infissi**, circa 98mila aggiuntivi ogni anno. Il valore dei lavori attivati, considerando un costo medio, incluso installazione, di 1.250 per finestra e 1.640 euro per portoncino di ingresso, sarebbe allora di circa 1,3 miliardi di euro in dieci anni.

«**Un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%**, ovvero 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022) - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna - In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche il quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019) e arrivare a una stima complessiva di 7,8 miliardi in 10 anni, una sfida impegnativa anche per il sistema dell'offerta».

Gli addetti della filiera degli infissi e del serramento in Sardegna sono oltre 4.500, le imprese più di 1.600.

L'anno scorso grazie agli incentivi sono stati installati nell'Isola 307mila infissi, nel biennio 2021-2022 oltre 561.000.

SARDEGNA, 140MILA LE CASE CHE DEVONO DIVENTARE GREEN



In base alla nuova direttiva europea questi sono i calcoli della Cna sarda sulle abitazioni che hanno necessità di ristrutturazione nei prossimi anni.

In **Sardegna** sono quasi **140 mila** le abitazioni che hanno una **classificazione energetica G (la più bassa)** e che, secondo la **Cna regionale**, potrebbero essere interessate dalla direttiva ratificata dal **Parlamento europeo** all'inizio di maggio. In base alla normativa, tutti gli edifici residenziali europei dovranno raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033. In base a un'analisi del Centro Studi dell'associazione di categoria artigiana, solo per raggiungere il primo dei due obiettivi (classe energetica E), **limitato al 15% delle abitazioni più energivore, ogni anno nell'Isola potrebbe essere necessario intervenire su circa 14 mila abitazioni all'anno, con un investimento complessivo di 7,8 miliardi in 10 anni.**

Un dato da comparare con la 'normale' attività di ristrutturazione che negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi. Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna, evidenziano che "si tratta di un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%, ovvero, 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022). **In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche il quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019).**

Così facendo si arriva a una stima complessiva di 7,8 miliardi, un dato da comparare con la 'normale' attività di ristrutturazione che, guardando alle stime Cresme, negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi (a valori costanti 2019)". Per i due esponenti dell'associazione artigiana, "gran parte di questi investimenti sono da considerarsi aggiuntivi, riferiti, cioè, ad abitazioni che non sarebbero oggetto di interventi in mancanza di obbligo di legge. Ovviamente, molto dipenderà dalla ridefinizione delle classi energetiche, che determinerà la profondità dell'intervento edilizio necessario per raggiungere le performance richieste dalla normativa. In qualche caso, infatti, potrebbe non essere necessario intervenire sulle facciate tramite cappotto termico, e questo ridurrebbe il costo complessivo dell'intervento".

CASE GREEN IN SARDEGNA: IMPATTO DI 8 MILIARDI SULL'EDILIZIA E IL MERCATO DEL SERRAMENTO, REPORT CNA

06 giu 2023 16:15 - Redazione



Le stime verranno presentate da CNA Sardegna, venerdì 9 giugno ad Arborea nel corso dell'Open Day dedicato al mercato del serramento isolano La filiera degli infissi e del serramento nell'isola occupa più di 4500 addetti e oltre 1600 imprese Nel 2022 grazie agli incentivi sono stati installati in Sardegna 307mila infissi, nel biennio 2021-2022 oltre 561.000 In Sardegna ci sono 978 mila unità abitative di cui circa il 37,5% ha più di 50 anni: le abitazioni in edifici costruiti prima del 1920 sono invece circa 46.700 (4,8% del totale) Delle 978.437 abitazioni regionali oltre il 67% è in classe energetica G (la più bassa) La direttiva Case Green mira ad incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas serra nel settore edilizio: tutti gli edifici residenziali europei dovranno raggiungere la classe energetica.

E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033 La normativa, ratificata al maggio dal Parlamento Europeo, se applicata nella prima fase al 15% delle abitazioni più energivore ricadenti nella classe energetica G interesserebbe 14.000 abitazioni all'anno per 10 anni L'applicazione

della prima fase della direttiva UE potrebbe richiedere anche l'installazione di 980mila infissi, circa 98mila aggiuntivi ogni anno. Il valore dei lavori attivati, considerando un costo medio, incluso installazione, di 1.250 per finestra e 1.640 euro per portoncino di ingresso, sarebbe allora di circa 1,3 miliardi di euro in dieci anni. Porcu e Mascia (CNA): "E' un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%, ovvero 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022). In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche il quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019) e arrivare a una stima complessiva di 7,8 miliardi in 10 anni, una sfida impegnativa anche per il sistema dell'offerta". Sono circa 140 mila le unità abitative, attualmente ricadenti nella classe energetica G (la più bassa), che potrebbero essere interessate in Sardegna dalla direttiva Case Green ratificata dal Parlamento Europeo all'inizio di maggio. La normativa – che mira ad incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas serra nel settore edilizio – prevede infatti che tutti gli edifici residenziali europei debbano raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033.

In base ad un report del Centro Studi della Cna Sardegna solo per raggiungere il primo dei due obiettivi (classe energetica E) limitato al 15% delle abitazioni più energivore, ogni anno nell'isola potrebbe essere necessario intervenire su circa 14.000 abitazioni all'anno con un investimento complessivo di 7,8 miliardi in 10 anni. Un dato da comparare con la "normale" attività di ristrutturazione che negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi. "Si tratta di un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%, ovvero, 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022) – spiegano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna -. In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche il quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019).

Così facendo si arriva a una stima complessiva di 7,8 miliardi, un dato da comparare con la "normale" attività di ristrutturazione che, guardando alle stime Cresme, negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi (a valori costanti 2019). Gran parte di questi investimenti sono da considerarsi aggiuntivi, riferiti, cioè, ad abitazioni che non sarebbero oggetto di interventi in mancanza di obbligo di legge. Ovviamente molto dipenderà dalla ridefinizione delle classi energetiche, che determinerà la profondità dell'intervento edilizio necessario per raggiungere le performance richieste dalla normativa. In qualche caso, infatti, potrebbe non essere necessario intervenire sulle facciate tramite cappotto termico, e questo ridurrebbe il costo complessivo dell'intervento".

Case green in Sardegna, quasi 8 miliardi di investimenti

Cna, su 978mila abitazioni il 37,5% ha più di 50 anni



Redazione ANSACAGLIARI06 giugno 202313:57NEWS

Sono circa 140 mila le unità abitative, attualmente ricadenti nella classe energetica G (la più bassa), che potrebbero essere interessate in Sardegna dalla direttiva Case Green ratificata dal Parlamento Europeo all'inizio di maggio.

La normativa - che mira ad incrementare la frequenza delle ristrutturazioni e ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas serra nel settore edilizio - prevede infatti che tutti gli edifici residenziali europei debbano raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033.

In base ad un report del Centro Studi della Cna Sardegna solo per raggiungere il primo dei due obiettivi (classe energetica E) limitato al 15% delle abitazioni più energivore, ogni anno nell'isola potrebbe essere necessario intervenire su circa 14.000 abitazioni all'anno con un investimento complessivo di 7,8 miliardi in 10 anni.

Un dato da comparare con la "normale" attività di ristrutturazione che negli ultimi dieci anni ha comportato un esborso di circa 11,6 miliardi.

In Sardegna ci sono 978 mila unità abitative di cui circa il 37,5% ha più di 50 anni: le abitazioni in edifici costruiti prima del 1920 sono invece circa 46.700 (4,8% del totale). Delle 978.437 abitazioni regionali oltre il 67% è in classe energetica G (la più bassa). L'applicazione della prima fase della direttiva UE potrebbe richiedere anche l'installazione di 980mila infissi, circa 98mila aggiuntivi ogni anno. Il valore dei lavori attivati, considerando un costo medio, incluso installazione, di 1.250 per finestra e 1.640 euro per portoncino di ingresso, sarebbe allora di circa 1,3 miliardi di euro in dieci anni.

"E' un ritmo maggiore di quello raggiunto nell'ultimo biennio con i lavori del superbonus 110%, ovvero 16.800 unità abitative in poco più di due anni (12.572 nel solo 2022) - spiegano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente della Cna Costruzioni Sardegna - In termini di investimento atteso, considerando le similitudini con la tipologia di intervento relativa al superbonus (anche in quel caso l'obiettivo era di innalzare di due classi l'efficienza energetica degli immobili), si può considerare un costo medio per intervento di 56mila euro (valutati a valori costanti 2019) e arrivare a una stima complessiva di 7,8 miliardi in 10 anni, una sfida impegnativa anche per il sistema dell'offerta". La filiera degli infissi e del serramento nell'isola occupa più di 4500 addetti e oltre 1600 imprese. Nel 2022 grazie agli incentivi sono stati installati in Sardegna 307mila infissi, nel biennio 2021-2022 oltre 561.000.